Ancora una tragedia alla «24 ore» di Le Mans

Muore Joachim Bonnier Trionfano le Matra

SERVIZIO

LE MANS, 11 giugno

Ancora una vittima delle corse automobilistiche: questa volta è toccata a Joachim Bonnier, pilota svedese di 42 anni, presidente dell'Associazione dei piloti di Gran premio. Bonnier era un personaggio nel mondo del «box»; alto, affabile, ricco d'una folta barba che gli aveva fruttato il soprannome di «Barbita», conosceva 6 lingue ed era sulla breccia dall'età di 18 anni.

Dopo 109 grandi premi, innumerevoli rallies e competizioni per prototipi e gare sport ha trovato la morte qui a Le Mans, alla sua 13ª «24 ore». Erano le 8,15 e sulla dirittura tra le curve di Mulsanne e «Indianapolis» la sua Lola T 280 entrava in collisione con la Ferrari GTB 4 dell'elvetico Florian Vetsch. Per lo svizzero ustioni alle mani, per lo sfortunato svedese la morte, istantanea.

Bonnier si era trovato la Ferrari di traverso sulla pista. L'urto è stato inevitabile. Le potentissime auto han preso fuoco e rimane il triste compito di registrare il settimo nome d'un pilota deceduto in competizione negli ultimi due anni, dopo Jo Siffert, svizzero, rimasto ucciso a Brands Hatch, lo scorso ottobre.

La gara, che la morte ha ancora una volta reso tragica, è stata un monologo delle «Matra-Simca». Nonostante il ritiro, dopo solo 8 minuti di corsa, del favorito numero uno, Beltoise, non vi sono stati problemi per la casa francese, che è tornata alla vittoria dopo 22 anni sia pure con un equipaggio misto anglo-francese (Henri Pescarolo-Graham Hill). E vediamo che cosa era successo nel corso della notte, quando erano in testa Cevert-Ganley, sempre su Matra. Dopo sette ore di corsa avevano compiuto 104 giri (km. 1418,560) alla media oraria di km. 203,010.

All'una di notte la situazione era immutata per le prime posizioni. Poco prima della decima ora, la Matra-Simca di Pescarolo, in seguito ad una sosta ai box per rifornimento dell'altra Matra di Cevert-Ganley, passava al comando. Alle due Pescarolo-Graham Hill erano in testa dopo aver percorso km. 2018,720 alla media oraria di km. 202 e 729.

L'Alfa Romeo di Vaccarella-De Adamich si fermava intanto due volte ai box: prima per il rifornimento e il cambio delle pasticche dei freni, quindi per il cambio dei pneumatici. L'equipaggio, in queste operazioni, perdeva complessivamente 14 minuti. Con le prime luci dell'alba la «Matra-Simca» di Jabouille e Hobbs compieva una bella rimonta e si installava in terza posizione. Dopo 14 ore di corsa le tre «Matra-Simca» mantenevano le loro posizioni di testa: Cevert-Ganley ritornavano al comando dopo una sosta di Pescarolo-Hill per il cambio delel pasticche dei freni.

Pescarolo-Hill poi attaccavano e recuperavano il giro di svantaggio su Cevert-Ganley che comunque continuavano a guidare il carosello. Alle 8,15, come detto in apertura di servizio, la tragedia. Mezz'ora più tardi si ritira la «Chevrolet-Corvette» dei francesi Aubriet e Depince. Frattanto le «Matra-Simca» proseguivano nella loro marcia trionfale in testa alla corsa. Alle 10,30 era al comando quella di Cevert-Ganley seguita a un giro da quella di Pescarolo-Hill e a nove giri da quella di Jabouille-Hobbs. Alle spalle del terzetto, a 15 giri, l'Alfa Romeo di Stommelen-Galli che poi per un guasto al cambio si ritirava.

Alle 14,33, mentre il sole riappariva, la «Matra-Simca» di Jabouille-Hobbs si avvicinava lentamente ai box col cambio bloccato. A un quarto d'ora dalla fine era ancora immobilizzata. Frattanto le due «Matra-Simca» di Pescarolo-Hill e di Cevert-Ganley erano sempre al comando separate da 10 giri. A 19 giri in terza posizione era passata la «Porsche 908» di Jost-Weber. Tornava a piovere e le «Matra-Simca» si avvicinavano al trionfo sotto l'acqua. A sette minuti dalla conclusione, la vettura di Pescarolo-Hill, sempre saldamente al comando, rallentava l'andatura per attendere l'altra «Matra-Simca» di Cevert-Ganley e preparare così lo spettacolare arrivo appaiate.

g. d. l.

LE MANS — La Lola del pilota svedese ferma ai boxes qualche minuto prima del tragico incidente. A destra Bonnier prima della partenza.

Il «leader» del mondiale piloti domina anche in F. 2

Fittipaldi show ad Hockenheim

HOCKENHEIM, 11 giugno

Il giovane brasiliano Emerson Fittipaldi si è confermato il migliore anche in formula due. Il «leader» della classifica del campionato mondiale piloti di F. 1 ha confermato il proprio valore anche nella formula inferiore aggiudicandosi da dominatore il «Memorial Jochen Rindt», sesta prova del campionato europeo di F. 2.

Al volante di una «Lotus 69», il sudamericano si è imposto in entrambe le prove svoltesi su 15 giri (km. 101 e 800 metri) ciascuna, realizzando il miglior tempo nella prima, che ha compiuto in 36'09" e 7/10 alla media oraria di km. 168,900. Il suo tempo complessivo è stato un'ora 13' e 39"2.

Al secondo posto nella graduatoria finale, a 1'26"4 dal vincitore, si è classificato il francese Jean Pierre Jassaud, su «Brabham BT 38», quarto nella prima «manche» e secondo nell'altra.

La vittoria di Emerson Fittipaldi, tuttavia, non è valida per la classifica del campionato europeo di F. 2 poichè il brasiliano è pilota di gran premio, categoria «A».

Al terzo posto, nella classifica del «Memorial Jochen Rindt», si è piazzato lo svedese Ronnie Peterson, su «March 722», quinto nella prima «manche» e terzo nella seconda. In entrambe le prove, Emerson Fittipaldi è balzato subito al comando mantenendo la posizione fino al termine. Brillante il comportamento dell'inglese Peter Gethin, su «Chevron B 21», nella prima «manche».

Queste le classifiche:

Prima «manche» (15 giri km. 101,800): 1. Emerson Fittipaldi (Bra.) su Lotus 69 in 36'09"7 alla media oraria di km. 168,900: 2. Peter Gethin (G.B.) Chevron B 21, 36'11"8; 3. Dave Morgan (G.B.) Brabham BT 36, 36'54"9.

Seconda «manche» (15 giri km. 101,800): 1. Emerson Fittipaldi (Bra.) su Lotus 69 in 37'29"5; 2. Jean Pierre Jassaud (Fr.) Brabham BT 38, 37'47"4; 3. Ronnie Peterson (Sve.) March 722, 38'03"8.

Classifica finale (130 giri km. 203,600): 1. Fittipaldi in 1.13'39"2; 2. Jassaud 1.15'05" e 6/10; 3. Peterson 1.15'22"6.

Nel mondiale di motonautica a Lecco

Un duello tra scafi inglesi

SERVIZIO

LECCO, 11 giugno

Sul lago di Garlate, antistante la città di Lecco, si è disputato oggi il campionato del mondo della categoria entrobordo corsa, classe 1000 cc., in una giornata autunnale con pioggia, vento e acque mosse.

La lotta per il titolo finale si è ristretta fra i piloti inglesi. Sulle tre prove le vittorie sono state infatti di Mousley, di Basketfield, Chesman.

Per somma di tempi, il nuovo campione del mondo è risultato il pilota Chesman, che pilotava uno scafo Langman, azionato da un motore Crysler.

Il tempo totale sulle tre prove è risultato di ore 1.06' 54"1, in seconda posizione Basketfield ore 1.09'31"6, al terzo posto Mousley 1.10'04"6, al quarto posto l'italiano Maltinti ore 1.15'24"4.

Nella ventesima riunione motonautica «Città di Lecco», organizzata dalla società Canottieri Lecco si sono disputate le prove di campionato italiano di fuoribordo corsa classe 500 e 1500. Nelle due prove della classe 500 si sono avute affermazioni di Beri (11'03"2), media chilometri 65,328 davanti a Lasagna, Astesiani, Lamattini. Nella seconda manche Lasagna (10'22"2), media chilometri 69,431 ha vinto su Beri, Borghesio.

Fra i fuoribordo della classe 1000 nelle due prime prove di uscita del campionato italiano, vittoria di Renato Molinari.

br. bogl.

Altra vittoria di Agostini in Inghilterra

MALLORY PARK (Inghilterra), 11 giugno

Il campione mondiale Giacomo Agostini, recente vincitore nelle classi 350 e 500 del «Tourist Trophy» all'isola di Man, si è imposto oggi sul circuito di Mallory Park in una prova motociclistica riservata a moto da 350 a 500 cc. di cilindrata. In sella alla «MV», l'italiano, dopo un avvio non molto veloce, ha forzato nel quarto dei dieci giri da percorrere passando al comando davanti all'inglese Peter Williams, su «Matchless». Il bresciano si è imposto con 6" di vantaggio sul britannico compiendo i 217 chilometri della gara alla media oraria di km. 140,360.

Il Lecco pareggia ed è in serie B

A Seregno con prudenza: 0-0

Invasione finale per festeggiare la promozione - Salvo, matematicamente, anche il Seregno

SEREGNO: Mascella; Santi, Corbetta; Rizzi, Dorini, Ferrerio; Mazzoleri, Arienti, Longo, Cappelletti, Pedroni. - N. 12: Spreafico; n. 13: Pozzoli.

LECCO: Meraviglia; Pomaro, Tam; Chinellato, Sacchi, Motta; Jaconi, Giavara, Goffi, Frank, Marchi. - N. 12: Casiraghi; n. 13: Bravi.

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa.

NOTE: terreno pesante e scivoloso per la pioggia. Spettatori 4.000 circa. Angoli 6-2 per il Lecco.

SERVIZIO

SEREGNO, 11 giugno

Il Lecco festeggia la promozione alla serie cadetta dopo tre anni di C. La certezza del «salto» è venuta oggi con il pareggio conquistato nello stadio di Seregno, pavesato per l'occasione con i colori lecchesi.

Non è stata una gran giornata dello sport. Ed era scontato che fosse così, considerando la mentalità che domina l'ambiente. Al Lecco bastava un punto per coronare la stagione, il Seregno aveva identiche minime necessità per confermarsi in serie C. Per cui bando allo spettacolo e largo ai complimenti, largo a chi, per stare ai patti, sbagliava di più e meglio. Così che l'episodio più vivace della partita è risultato essere l'invasione finale dei tifosi lecchesi, che in spregio all'acqua e agli inviti dei dirigenti del Seregno, hanno saltato le cancellate, improvvisando un corteo intorno al terreno di gioco, prima di precipitarsi, a partita conclusa, sui loro beniamini. Un colpo d'occhio che, se non altro per effetto del gran agitarsi di bandiere, ha risvegliato l'attenzione anche dello spettatore più intorpidito.

Per il resto nulla o quasi. Basti dire che l'arbitro ha fischiato in tutto cinque falli, il che testimonia a sufficienza quanto e quale fosse lo agonismo in campo.

Dopo un colpo di testa di Longo al 1', bisognava attendere il 14' per assistere ad una azione degna del nome: scambio Frank-Jaconi e tiro, smorzato, tra le braccia del portiere. Poi al 25' tiro poco convinto di Tam, e parabola, con il portiere in uscita, poco sopra la traversa. Per poco non andava in vantaggio, il Lecco quasi allo scadere del tempo, ma solo per colpa del Seregno, perchè in piena area, per riparare ad un buco macroscopico di Ferrerio, Santi scapocciava malamente; ne usciva un pallonetto, tre dita, bontà sua, sopra la traversa.

Il pericolo corso induceva ancora più all'assenteismo i ventidue in campo. Toccavano palle d'oro a Frank, Jaconi e Goffi, ma l'impegno era di sbagliare il meglio possibile, cioè senza dar troppo nell'occhio, per non irritare più di tanto quanti il loro bravo biglietto lo avevano pur pagato.

Qualche discussione sugli spalti sulla opportunità dello spettacolo. Ma senza insistere, perchè l'importante, era che il conto finale, per Seregno e Lecco, tornasse.

Quanto al Lecco soddisfazione logica per un obiettivo inseguito per tre anni e sempre fallito per un nonnulla. Si pensa con tutta modestia al campionato a venire e alla necessità di un rafforzamento. La squadra abbisogna di alcuni ritocchi. Lo fa presente anche l'allenatore Longoni, il quale non può per ora avanzare nomi e propositi. Del resto c'è sempre da tenere presente il bilancio da far quadrare. Le ambizioni, fatto il grande «balzo», devono rimanere ristrette e circoscritte. Nessuno sogno di gloria fuor di misura. Malgrado nella storia del Lecco figurino anche anni di A, è meglio stare con i piedi per terra. Per evitare magari poi «tuffi» precipitosi.

o. p.

LA CLASSIFICA

1. MATRA (Pescarolo-Hill) km. 4.691,343, media 195,472; 2. Matra (Cevert-Ganley) a 10 giri; 3. Porsche (Jost-Weber) a 19 giri; 4. Alfa Romeo (Vaccarella-De Adamich) a 37 giri; 5. Ferrari-Daytona (Andruet-Ballotlena) a 38 giri; 6. Ferrari-Daytona (Posey-Adamovicz) a 42 giri; 7. Ferrari-Daytona (Parkes-Laffosse) a 42 giri; 8. Ferrari-Daytona (Bell-Pilette) a 42 giri; 9. Ferrari-Daytona (Jarier-Buchet) a 47 giri; 10. Ford-Capri (Birell-Bourgoignie) a 52 giri.

Serie C

In B anche Ascoli e Brindisi Sette squadre già condannate Spera ancora la Pro Vercelli

Pareggiando a Seregno il Lecco ha conquistato, alla penultima giornata, la promozione in serie B. Il Brindisi, nel girone C, aveva toccato l'obiettivo domenica l'altra al terz'ultimo turno, l'Ascoli, girone B, il passaporto per il passaggio alla serie cadetta lo ha ottenuto quasi due mesi fa. Tutto risolto quindi nella lotta per il primato dei tre gironi. Lecco, Ascoli e Brindisi prenderanno in B il posto lasciato loro da Livorno, Modena e Sorrento. Del Lecco va detto che, dopo la retrocessione dalla A alla B e dopo una non lunga permanenza nella cadetteria, era finito in C dando l'impressione d'essere una squadra destinata ad un inglorioso tramonto. L'anno scorso il suo campionato fu men che mediocre e, quest'anno, con la favoritissima Alessandria e le quotate Venezia, Udinese e Padova nessuno aveva guardato alla compagine lecchese.

La fase iniziale del torneo sembrò confermare tale giudizio. Il Lecco perdeva pochissimo ma vinceva anche con il contagocce. Nel gruppo di testa si alternavano i nomi della Cremonese, della Solbiatese, del Venezia, dell'Alessandria. Ma il Lecco era sempre lì ad un passo dal gruppo delle prime. Ed ecco che, alla distanza, subito dopo l'inizio del girone di ritorno la squadra lariana comincia il suo «torcing», la prima grossa avvisaglia fu la vittoria sul campo del Venezia. Poi, uno dietro l'altro, salvo rarissime eccezioni, tutta una lunga collana di risultati positivi che ha portato il Lecco prima a raggiungere poi a superare il gruppo delle prime e, infine, a distanziarle.

La neo promossa ha ampiamente meritato il risultato ottenuto. La sua regolarità, la sua grinta, il suo gioco volitivo sono stati le carte vincenti.

In zona retrocessione sono già matematicamente retrocesse la Pro Patria e l'Imperia nel girone A, l'Entella, la Sangiovannese e l'Imola nel girone B, il Martina Franca e il Savoia nel girone C.

Nel girone A, pertanto, dovrà lottare sino all'ultimo la Pro Vercelli, che, tuttavia, si trova in una situazione disperata trovandosi a due punti dal Treviso, che, vincendo ad Imperia, ha praticamente messo una grossa ipoteca sulla salvezza.

Nel girone C restano in lotta per evitare il terz'ultimo posto il Crotone e l'Acquapozzillo e, in situazione migliore, Pescara e Cosenza. Ma è molto probabile che, tenuto conto del calendario dell'ultima giornata, sia proprio il Crotone a compiere il viaggio in quarta serie.

Carlo Giuliani

LA COPPA ITALIA A METÀ STRADA

Con un gol di Prati (1-0) il Milan piega la Juve

Sfortunati i bianconeri che hanno perso subito Causio - Cudicini imbattibile

MARCATORE: Prati (M.) al 23' del primo tempo.
JUVENTUS: Piloni; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Haller.
MILAN: Cudicini; Sabadini, Zignoli; Rosato, Schnellinger, Sogliano; Golin, Biasiolo, Bigon, Magherini, Prati.
ARBITRO: Toselli.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 11 giugno

Se il «Rischiatutto» ha favorito Inardi, non ha certo portato fortuna alla «Coppa Italia». Da stamane il campo di gioco è flagellato dalla pioggia; il campo è ridotto ad una risaia ed il maltempo ha tenuto lontano il grosso pubblico per cui quello di stasera è uno spettacolo riservato a pochi intimi.

La Juventus, al gran completo rilanciata in orbita dalla vittoria dell'ultimo Derby, tenta il sorpasso con un Milan che stasera rinuncia a Benetti, squalificato, ed a Anquilletti, ma è in grado di recuperare Rosato al centro della difesa. Lo scontro è ovviamente importante ai fini della «Coppa Italia», ma per almeno una decina dei protagonisti la partita è l'ultima passerella in attesa della convocazione azzurra. In tribuna c'è all'uopo Bearzot.

Dopo due partite «avvelenate» (Torino-Milan e Juventus-Torino) esisterebbero le premesse, almeno sulla carta, per poter assistere ad una partita di calcio, ma purtroppo le condizioni del terreno non sono davvero le più adatte.

Attacca per prima la Juventus e Causio può impegnare Cudicini che para in due tempi. Grosso modo fino al quarto d'ora le azioni sono alterne. Ogni minima spinta produce effetti disastrosi. I giocatori scivolano come su taboghe e la palla schizza via veloce o si smorza nelle pozzanghere che coprono un po' tutte le zone del campo.

Al 15' fallo a gamba tesa di Magherini su Causio: l'arbitro non interrompe nemmeno il gioco. Causio dopo pochi minuti (al 19') lascia il campo (contusione alla gamba sinistra) e viene sostituito da Viola. Al 21' punizione di Haller e Capello di testa impegna Cudicini che devia alto, sopra la traversa.

La Juve insiste e Haller all'attacco si fa notare per la migliore adattabilità alle condizioni del prato. Il Milan, costretto nella sua metà campo dall'offensiva juventina, tenta il gioco di rimessa con Prati e Bigon, e al 23' va a segno. Golin sfugge a Salvadore sulla sinistra, all'altezza dell'area: si spinge fino alla linea di fondo e riesce a crossare: Biasiolo smorza di testa per Prati il quale, anticipando Spinosi, insacca da pochi metri sul filo del fuori gioco. Altro fallo di Magherini questa volta su Furino e l'arbitro lo ammonisce. Al 30' Cudicini esce su Capello e sventa il tiro del bianconero lanciato a rete.

Torna all'attacco la Juventus ma l'assenza di Causio si avverte essenzialmente nella fase esecutiva dove Viola stenta a inserirsi nella manovra. Le azioni rallentate dall'acquitrino rendono più difficili i tentativi bianconeri. Solo al 45' un centro di Viola offre a Capello l'occasione di incornare da pochi metri ma Cudicini, in forma come sempre, salva ancora la sua porta.

La Juventus lascia negli spogliatoi Cuccureddu e si presenta con Savoldi. Il Milan è quello del primo tempo. Al 3' il terreno fangoso tradisce Biasiolo ben lanciato da Golin in piena area. Riprende con lena la Juventus ma i capovolgimenti del fronte rendono pericolose, specie su quel terreno, le azioni in contropiede. Al 16' fallo di Salvadore su Golin: punizione di Rosato e Prati, di testa, sfiora il montante alla sinistra di Piloni, completamente spiazzato.

Un tiro di Sabadini che approfitta del fatto che Haller non lo insegue nelle azioni offensive, al 19', viene neutralizzato da Piloni; e subito dopo tenta Bigon con ugual fortuna. La Juventus pur insistendo sembra rassegnata. Causio e Cuccureddu sono ormai indispensabili all'economia del gioco della Jure e non si possono «regalare» due uomini così a vecchie volpi come quelle rossonere. Cudicini para sui piedi di Haller e sulla ribattuta ancora sui piedi di Anastasi. Stasera pare imbattibile.

Discesa di Prati alla mezz'ora e il suo tiro, piuttosto fiacco e parato da Piloni. La Juventus continua a premere. L'arbitro, arrabbiato forse per la pioggia, fischia di continuo: non esiste regola del vantaggio che tenga. Plateale fallo (al 32') di Rosato su Anastasi: anche Rosato finisce sul taccuino dell'arbitro Toselli. Tenta (al 40') Anastasi, a conclusione di un'azione personale, e il tiro a rete è neutralizzato da Cudicini che si accartoccia sulla palla.

Il ritmo e il tempo hanno fiaccato ormai le due squadre. La pioggia, grande protagonista della serata, ha bagnato le cartucce e le speranze della Juventus che virtualmente pone fine alla sua avventura di Coppa Italia. Quella di questa sera è la prima sconfitta casalinga della Jure nella stagione. I due punti del Milan rappresentano una grossa ipoteca per l'ingresso della squadra rossonera nella futura «Coppa delle Coppe».

Nello Paci

Clamoroso 3-0 dei nerazzurri a San Siro

Inter tutta brio soggioga il Toro

Mazzola, Corso e Boninsegna firmano il tris

MARCATORI: Mazzola al 40' e Corso al 44' del primo tempo; Boninsegna al 36' della ripresa.
INTER: Bordon; Bedin, Facchetti; Bertini, Bellugi, Burgnich; Pellizzaro, Frustalupi, Boninsegna, Mazzola, Corso. (N. 12: Vieri; n. 13: Bini).
TORINO: Castellini; Lombardo, Fossati; Zecchini, Barbaresi, Agroppi; Crivelli, Ferrini, Luppi, Sala, Toschi. (N. 12: Sattolo; n. 13: Puia).
ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.

MILANO, 11 giugno

Inter e Torino al terzo capitolo del girone finale di Coppa. Entrambe con una gran voglia di vincere stante l'anemica classifica. Solo una vittoria infatti può rilanciare i granata in questa competizione; altrettanto dicasi per i neroazzurri per i quali la Coppa resta ancora l'ultima ancora di salvezza. Dopo gli isterismi recenti i contendenti hanno promesso calcio anche per rispetto a Valcareggi presente in tribuna, per dare gli ultimi ritocchi alla nuova Nazionale.

La serata è fredda e ventosa. San Siro è quasi deserto. Corso è applaudito e chiamato a gran voce dai fans. La sua ribellione di alcuni giorni fa lo ha reso evidentemente un eroe ed una vittima. Si parte con queste marcature: Mazzola - Fossati, Agroppi - Bertini, Corso - Crivelli, Sala - Facchetti, Frustalupi - Ferrini. Nel Torino lo esordiente Barbaresi fa il libero, Zecchini su Boninsegna e Lombardo su Pellizzaro. Nell'Inter, Bedin è alle costole di Toschi e Bellugi alla guida di Luppi.

I neroazzurri prendono subito in mano le redini della partita grazie anche alla polemica per via di Corso (sbalorditivo per il suo dinamismo) e alla eccessiva libertà che Sala concede a Facchetti costantemente in attacco. Dopo trenta secondi Facchetti scodella in area una palla per Corso tutto solo. Mario rotea il piede preferito e fa clamorosamente cilecca.

Al 6' Corso imposta a centrocampo e lancia Mazzola che scatta in profondità. Al limite lo fermano Fossati e Barbaresi. La palla schizza a Pellizzaro che in corsa esplode una bomba di destro che Castellini vola per deviare in angolo. Al 16' Corso pennella per Pellizzaro che conclude in corsa al volo sulla traversa. La partita è piacevole e correttissima. L'Inter è concentrata, dinamica, vivace e si difende a tutto campo. Il Torino è costretto a subire. Quando si fa vivo in attacco si dimostra inconsistente e spuntato. Pulici e Bui non si sostituiscono in un batter d'occhio. Toschi infatti è frenetico ma gioca per sè e Luppi si vede raramente. E poi nel Torino manca la regia di Sala.

Al 20' Corso centra. Boninsegna aggancia e spara. Castellini non si fa sorprendere. Al 24' fuga e centro perfetto di Boninsegna per l'accorrente Mazzola che si fa precedere dalla disperata uscita di Castellini. Al 26' per poco l'Inter non capitola. Sala con una zampata sta per approfittare di un pasticciaccio tra Burgnich e Bellugi. Bordon rimedia in qualche modo.

Al 40' l'Inter passa meritatamente in vantaggio. Corso porge una palla d'oro a Mazzola al limite dell'area. Mazzola controlla e spara di sinistro rasoterra infilando Castellini.

Al 44' i neroazzurri raddoppiano. E' Bedin a servire Corso al limite dell'area. Il mancino controlla e spara all'incrocio dei pali. Nulla da fare per Castellini.

Col passare dei minuti cresce di tono anche Mazzola finora piuttosto impreciso. Lo apporto suo e quello di Corso fanno girare l'Inter a pieni giri. Nella ripresa Invernizzi sostituisce Frustalupi con il giovane Skoglund. Al biondino, prima Boninsegna e poi Mazzola preparano due palle-gol che la recluta sciupa per ingenuità.

L'Inter manovra sempre a suo piacimento. Il Torino, scarico e rassegnato, cerca in continuità la rete della bandiera. All'8' Luppi va via sulla destra a Facchetti: il suo diagonale rasoterra è neutralizzato da Bordon su palo. Un minuto dopo Agroppi tenta la soluzione da lontano. Bordon para con sicurezza. Non manca frattanto il lavoro per Castellini, impegnato al 10' e all'11' con tentativi di Pellizzaro e Mazzola.

Ora la partita langue. Al 12' Giagnoni fa entrare Rossi al posto di Luppi. Al 33' il Torino scuote il sonno dell'Inter. Rossi si libera di Burgnich, centra ed entra in area. Bordon si salva in uscita. Al 36' i neroazzurri fanno il «tris». Bedin dalla destra passa al centro. Pellizzaro manca clamorosamente la palla. La insegue caparbiamente Boninsegna che tira con rabbia a rete, di destro, nonostante un suicida intervento di Castellini.

Al 40' bella triangolazione Toschi - Sala - Agroppi il cui tiro è deviato fortunosamente con un piede da Bordon. Risponde l'Inter con Boninsegna che centra un invitante pallone per Pellizzaro che ancora una volta sbaglia clamorosamente a due passi dal portiere. Ultima emozione della partita al 43': Toschi fa il diavolo a quattro in area, sguscia tra un nugolo di avversari. Bordon lo vede, lo rincorre per l'area e lo blocca buttandoglisi tra i piedi.

Giuseppe Maseri

LE CLASSIFICHE

GIRONE A

MILAN	p. 5	3	2	1	0	2 0
INTER	p. 4	3	2	0	1	6 2
JUVENTUS	p. 2	3	1	0	2	3 5
TORINO	p. 1	3	0	1	2	1 5

GIRONE B

NAPOLI	p. 4	3	1	2	0	8 1
BOLOGNA	p. 2	2	0	2	0	2 2
LAZIO	p. 2	2	1	0	1	2 3
FIORENTINA	p. 2	3	0	2	1	1 2

Lazio e Bologna una partita in meno: l'incontro diretto fra le due squadre si giochera mercoledì a Roma.

La Fiorentina in vantaggio è raggiunta allo scadere: 1-1

Macchi dona al Napoli un prezioso pareggio

Almeno tre occasioni-gol sciupate dai viola

MARCATORI: Clerici al 28' del p.t. su rigore e Macchi al 45' s.t.
FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Longoni; Scala, Ferrante, Brizi; Merlo, Esposito (D'Alessi dal 25' del s.t.), Clerici, De Sisti, Florio.
NAPOLI: Zoff; Di Gennaro (Improta s.t.), Pogliana; Zurlini, Vianello, Perego; Manservisi, Montefusco, Altafini (Pincelli dal 18' del s.t.), Sormani, Macchi.
ARBITRO: Francescon, di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 11 giugno

Amara delusione per i diecimila tifosi viola presenti allo stadio comunale per l'incontro di Coppa Italia Fiorentina-Napoli conclusasi con un risultato di parità. L'ex-viola Macchi quando mancavano pochi secondi allo scadere del tempo con un'improvvisa rovesciata è riuscito a battere Superchi. Abbiamo detto delusione poichè Clerici, che al 28' del primo tempo, aveva su calcio di rigore portato in vantaggio la Fiorentina negli ultimi 10' dell'incontro ha mancato due reti a portiere battuto. Ed è proprio per questo che alla fine il pubblico ha salutato i calciatori viola con sonore bordate di fischi. Comunque, onestamente, va detto che la Fiorentina, di questa sera — molto diversa da quella vista contro il Bologna — avrebbe meritato il successo non foss'altro per la maggiore organizzazione dimostrata in campo ed anche per una maggiore intelligenza tattica. I napoletani, reduci dal 5-0 inflitto dalla Lazio, in questo incontro hanno denunciato la mancanza di elementi capaci di battere a rete. Infatti, nonostante i 13 calci d'angolo ottenuti contro i 2 della Fiorentina, solo un paio di volte sono riusciti a mettere in serie difficoltà il portiere Superchi e quando quest'ultimo non ce l'ha fatta, Merlo (42' della ripresa) sulla linea di porta ha ribattuto un tiro di Improta. Poi, come abbiamo accennato, allo scadere dei 90' Macchi, ha imbroccato il tiro ed ha battuto inesorabilmente Superchi.

Il gioco è senza emozioni di sorta fino al 14' quando Scala commette un fallo su Sormani. L'arbitro concede una punizione ed è lo stesso Sormani a battere il tiro piazzato da una trentina di metri: Superchi para in tuffo il bolide. Un minuto dopo Scala si libera di Sormani, avanza e dal limite bombarda: Zoff è pronto alla parata a terra. Al 18' Vianello per evitare una incursione di Scala atterra il mediano viola ma Zoff para il conseguente calcio di punizione battuto da Clerici. I napoletani, che indossano un completo bianco, badano più a difendersi che ad attaccare: Chiappella, come abbiamo già ricordato, è stato costretto a rivoluzionare la prima linea per l'infortunio capitato a Juliano e la mancanza del capitano si fa sentire nell'economia del gioco. Comunque i napoletani riescono ad ottenere tre calci d'angolo nel giro di pochi minuti.

Al 24' il pubblico reclama un calcio di rigore per un fallo di Vianello su Clerici ma dalla nostra posizione si ha la netta sensazione che il centravanti viola si sia buttato a terra prima ancora dell'intervento dello *stopper*. La Fiorentina ora aumenta il ritmo e i difensori napoletani devono sfoderare tutta la loro arte e grinta per arginare le sfuriate dei toscani. Al 28', però, Pogliana, per fermare Clerici servito da un passaggio di Florio lo atterra platealmente in piena area e Francescon decreta la massima punizione. Il tiro dagli undici metri è battuto dallo stesso Clerici che fulmina Zoff con una staffilata dal basso in alto sulla destra del portiere. Nonostante una rete al passivo i napoletani ripartono all'attacco e Galdiolo al 31' ferma fallosamente Macchi. Punizione battuta dallo specialista Sormani, volo di Superchi che devia il pallone e tiro di Altafini deviato in calcio d'angolo da Brizi.

Si giunge al 45' quando Scala commette un fallaccio su Perego. Punizione battuta da Sormani, pallone che passa la barriera e Superchi si salva respingendo alla meglio con i piedi. La sfera si alza ma Macchi, solo davanti alla rete, manca il facile bersaglio.

Alla ripresa del gioco la pioggia cade ancora con maggiore insistenza. Il Napoli presenta Improta al posto di Di Gennaro. Il giovane rincalzo passa in prima linea, Perego arretra e Pogliana passa a marcare Florio. La manovra dei napoletani è ora più sciolta ed incisiva ma i difensori viola chiudono molto bene ogni varco utile alle punte partenopee. Comunque i napoletani ora attaccano più assiduamente, si portano con maggiore convinzione sotto rete rischiando però il contropiede dei viola. Al 18', infatti, solo per una prodezza di Zoff la Fiorentina non raddoppia. Clerici, salta un paio di avversari e scocca un tiro improvviso. Zoff, intuisce, vola e devia in calcio d'angolo.

Al 31' Montefusco, con un tiro improvviso colpisce lo spigolo dei pali. Però al 35' Clerici per strafare dopo aver saltato tre avversari e spiazzato Zoff manca il raddoppio da cinque metri.

A 3' dalla fine i napoletani si vedono ribattere sulla linea a portiere battuto, una pallagol, da Merlo. I partenopei reclamano il rigore poichè Merlo, per intercettare il pallone si è piegato a libro dando la impressione di aver toccato la sfera con le mani. Le emozioni però non sono finite. Al 45' Macchi con una mezza rovesciata riesce a battere Superchi e a raggiungere il pareggio per il Napoli.

Loris Ciullini